

CONTRATTO METALMECCANICI

La posizione degli industriali

Lettera dell'ing. Pellicanò al sindaco e al presidente dell'assemblea regionale

Dopo le recenti prese di posizione della giunta comunale milanese e dell'assemblea regionale lombarda sulla vertenza dei metalmeccanici, il presidente dell'Assolombarda ing. Pellicanò ha inviato due lettere al sindaco Aniasi e al presidente dell'assemblea regionale Colombo per esporre il punto di vista degli industriali. L'ing. Pellicanò osserva che tanto la giunta comunale quanto l'assemblea regionale hanno accusato gli imprenditori di intransigenza nelle trattative senza averli prima neppure ascoltati e senza avere valutato con essi almeno gli aspetti più rilevanti del problema: il livello di produttività cui è sceso il lavoro nel nostro paese, l'assurdo divario tra le ore lavorate negli stabilimenti italiani e in quelli degli altri paesi europei, i bassi livelli di utilizzazione degli investimenti fissi, e via dicendo. E' evidente che in queste condizioni tanto più elevato sarà l'onere del nuovo contratto, tanto maggiore sarà il numero delle aziende che verseranno in difficoltà e dovranno ricorrere alla cassa integrazione o addirittura cessare l'attività.

«Ma non va neppure taciuto — prosegue l'ing. Pellicanò — che le richieste dei lavoratori italiani devono la loro cospicua rilevanza nei confronti di quelle dei lavoratori

degli altri paesi europei, così come devono le forme esasperate con le quali vengono proposte, principalmente alle gravi carenze da cui è negativamente caratterizzata la vita del nostro paese nei settori delle infrastrutture e delle opere sociali, quali i trasporti, l'abitazione, l'assistenza sanitaria e l'istruzione.

Ed è del tutto evidente che queste carenze hanno, non certo negli imprenditori ma nel mondo politico, di cui i Governi, le Regioni e i Comuni sono l'espressione, l'ambiente responsabile.

La causa dei lavoratori è sotto questi aspetti la causa degli imprenditori e altrettanto viva da entrambe le parti è la protesta per queste carenze che non si sanano certamente con facili manifestazioni di solidarietà verbale con i lavoratori».